

Allarme per il doppio corteo di sabato gli autonomi puntano su Palazzo Ducale

Genova. Sabato ci saranno due cortei: il primo del Social Forum (con l'adesione arrivata ieri anche dalla Cgil) che partirà da piazza Alimonda (ore 15) per attraversare il centro lungo via XX Settembre, la stazione di Principe, sfiorerà il porto antico e si concluderà in piazza De Ferrari per i comizi. Il secondo, che il ministero degli Interni definisce «oltranzista», è convocato dal centro sociale Imensa di Bolzaneto: parte dal carcere di Marassi (corso de Stefanis, ore 15) e intende arrivare sotto Palazzo Ducale passando per piazza Alimonda. Ma proprio nel luogo dove fu ucciso Carlo Giuliani è posto il fine marcia degli autonomi da parte della questura. La trattativa finale è fissata a stamattina, di certo il numero di forze di sicurezza attorno all'Imensa sarà altissimo. Il questore vuole soprattutto evitare punti di contatto tra i due cortei.

Risposta alle bombe. Il "Comitato piazza Carlo Giuliani" e i Disobbedienti hanno preso posizione sugli ordigni esplosi sotto la questura, accodandosi alla ferma condanna già espressa dalle altre anime del movimento. Il comitato degli amici del giovane morto durante il G8 scrive: «Respingiamo con forte sdegno ogni

tentativo, da qualsiasi parte provenga, di usare l'assassinio di Carlo per operazioni di disegno criminale e di sciaccallaggio. Non siamo mai stati mossi da spirito di vendetta, ma solo da sete di verità e giustizia. Respingiamo ogni forma di terrorismo e l'uso delle bombe per intimidire, intorbidire, destabilizzare e fuorviare, non ci fermeranno». I Disobbedienti firmano una lettera aperta agli autori dell'attentato: «Cari provocatori, non sappiamo chi siate e neppure ci interessa di quali poteri siete al servizio. Sappiamo che nella guerra interna alla guerra globale dobbiamo difenderci non solo dalle polizie e dai servizi segreti, ma anche da voi, dalle vostre bombe contro il movimento. Siamo i vostri peggiori nemici».

Lavoratori in piazza. Condanna totale anche dalla Cgil, messa nero su bianco sul documento che garantisce la presenza in manifestazione. «Perché giustizia e verità sono parole importanti del nostro vocabolario, perché vogliamo che i magistrati possano svolgere fino in fondo il loro compito, convinti come siamo sulla loro indipendenza e la responsabilità. Ma il luglio del 2001 non può essere archiviato e crediamo che la manifestazione di sabato sarà serena

e capace di esprimere i migliori valori. Per questo la Cgil ci sarà». E con i sindacalisti (massiccia e nota la presenza della Fiom), si presenteranno anche i lavoratori della Fiat in arrivo da Torino e quelli della Marconi (con lo striscione: «Genova 2004, capitale della disoccupazione»). Piene adesioni, poi, di Rifondazione, Cobas, Arci, Lilliput, Rete ControG8, Rdb, "Comitato verità e giustizia", gli anarchici della Fai. Nessuno parla più di affluenza; «saremo una moltitudine», dicono al Social Forum, ma in pochi azzardano ancora quota centomila.

Corteo autonomo. «Sappiamo che tutti gli apparati dello Stato, dalla polizia alla magistratura, agiscono come strumenti per la difesa del capitale e lo sfruttamento del proletariato mettendo in atto repressione e pulizia etnica contro chi si oppone. Noi non chiederemo verità. Non andremo a pietire dallo Stato come fanno gli altri: ciò che sappiamo è che lo Stato vuole uccidere. Libertà per tutti gli arrestati». Questo l'appello firmato Imensa e diffuso via internet per il corteo di sabato e per il concerto serale a Bolzaneto (dodici gruppi da Italia e Spagna) per finanziare la mobilitazione.

Giovanni Mari